1775

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

4.3.5
117

VITA

6920
25A9D2

DELL' ABBATE

LORENZO RICCI

GIA' PROPOSTO GENERALE DELL'
ESTINTA COMPAGNIA DI GESU'.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

G
II
3183

Vis consilii expers mole ruit sua. Orat.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

IL fondamento, ſopra del quale la Compagnia di Gesù aveva ſtabilito il proprio Iſtituto ſi fù l' ardente ambizione di dominare ricoperta col manto della pietà, e dello zelo. Ad eſeguire ciaſcuno di quei progetti, che renderla potevano indipendente da tutto il Mondo, era opportuno, che ella ſi dimoſtraſſe in apparenza dipendente da tutti, e che faceſſe sì, che il pubblico Impero di qualunque civil Società non foſſe coſtituito per Lei, intenta ſempre a formare uno ſtato, in un ſtato altrui.

Si reſe vie più ſicura l' eſecuzione d' un penſiero sì vaſto, quando ſi ſtabilì, che il Capo dell' Iſtituto aveſſe un diſpotiſmo Orientale ſopra le Perſone, e le coſcienze d' un numero grande di Sudditi, e per fino ſopra il Corpo, che privo d' ogni amminiſtrazione non eſiſteva, che come iſtrumento del ſuo potere, e dei ſuoi più alti diſegni.

Qual maraviglia adunque, ſe i Componenti la Società, preſtavano al Capo Loro, una cieca

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

obbedienza, se altri, che Lui non avevano per Superiore, e Sovrano; se non avevano repugnanza a far tutto, purchè lo volesse il Proposto Generale, ed a far tutto, contro quelle medesime Leggi, che necessarie sono per la conservazione della Pubblica tranquillità, e sicurezza?

In riflettere però allo smoderato appetito, che aveva questo Corpo politico di estendere il proprio Impero, ci si presenta a considerare, come non dovesse ristringere il Proposto Generale il suo dispotismo ai soli Individui rivestiti degl' Abiti di S. Ignazio, ma anche ai Cittadini dei differenti Governi, dove la Società dimorava. A questo oggetto si comandò in tutti i Tempi da questo loro Capo, che si cercasse dagli individui Religiosi, e primi suoi Sudditi, di acquistare dei veri Amici fuor dei Collegi, i quali per segreta intelligenza fossero egualmente dependenti da Lui, come tante Persone dell' Istituto: ed ecco la causa, per cui nel corso di due Secoli in circa, ne' più potenti Regni d' Europa tutto si regolò secondo il volere dei Gesuiti, e se essi con l' arte Loro seppero sottoporre al dominio del supremo Loro Imperante i Regi Ministri, e talvolta ancora gl' istessi Sovrani.

Fa veramente stupore come un Impero sì esteso, potesse ben regolarsi; ma riflettendo altresì, che per legge fondamentale del Governo dispotico, fa duopo, che il despota conceda un potere assoluto in certe circostanze a certe Per-

so-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sone del Regno, come appunto il Despota Ottomanno lo concede ai Bassà, non altrimenti si regolavano i Gesuiti, per mantenere il dispotismo del Loro Generale; Infatti mandava ogni Nazione un' Assistente, al quale incombeva l' intendere i vizi, e le virtù dei suoi Nazionali, e darne un esatto ragguaglio al suo Superiore. Di questi Assistenti poi veniva a formarsi = *il Sinedrio* =.

Al solo Oggetto pertanto di non rovinare i disegni politici di questo Impero, duopo si era, che il Generale istesso in certo modo dipendesse dagli Assistenti, che meglio di Lui erano a portata dei caratteri delle Loro respettive Nazioni, e perciò conveniva, che nell' eleggere il Generale cadesse la scelta in un Soggetto, che per proprio naturale carattere incapace fosse di fare abuso del suo potere.

Questo si fu il sistema osservato da questa Illustre Compagnia nella Elezione di XVII. Generali, e tale fu quello tenuto nella Elezione del Generale Lorenzo Ricci, che è il diciottesimo, ed ultimo, di cui prendiamo adesso a tessere brevemente la vita.

Nacque Lorenzo Ricci in Firenze il dì 9. Settembre 1703., ed essendo Esso d'una delle Famiglie più ragguardevoli di quella Città, ebbe nei primi anni della sua giovinezza una educazione da Nobile, per cui fece acquisto di tutte quelle virtù sì morali, che civili, che lo resero poi l' ammirazione dei suoi eguali. Perve-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nuto appena all' Età, in cui si suole nell' Uomo sviluppar la ragione, fu dai saggi suoi Genitori destinato ad apprendere le umane lettere sotto la direzione dei Padri Gesuiti in Firenze.

Sarebbe stato capace di fare dei rapidi avanzamenti nelle scienze, se il suo naturale carattere inclinato soltanto alla pietà, non lo avesse in parte distolto. Questa pietà in vero, che per se sola non sarebbe stata capace a far Lui acquistare l' affetto dei Gesuiti, unita ad una Nascita illustre, fece sì, che tosto fossero da quei Religiosi sopra di Lui gettate le mire, ed oggetto di formarne un utile individuo della Società. Restò esso pertanto talmente allettato dalle lusinghe, e dall' esterior vita esemplare, che conducevan quei PP. in tal modo colpito, che finalmente s' indusse ad abbracciare quell' Istituto per far sempre più dei progressi nelle Cristiane virtù.

Non ci fermeremo a far parola di ciò, che Egli fece nel suo Noviziato in Roma, nè ad accennare in quali tempi facesse i diversi suoi voti; poichè poco debbe ciò interessare, chi unicamente desidera di saper cose grandi. Noterò solamente, che Egli fece quanto era espediente, per seguire il costume di tutti gli altri suoi fratelli, allorchè mutavano se medesimi d' Uomini in Gesuiti.

Non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non gli sarebbero mancati i più luminosi Impieghi nella sua Religione, ma essendo stato sempremai da quelli alieno, dopo aver fatto al pari degli altri Gesuiti il corso delle scuole, si contentò d'occupare i suoi Talenti in benefizio del Prossimo, spargendo con la Predicazione fruttuosamente la parola di Dio, ed ascoltando con assiduità particolare le Confessioni. S'indusse poi alle preghiere dei Superiori ad accettare nel Collegio R mano la Cattedra di Teologìa, nell'esercizio della quale seppe sodisfare pienamente alla comune espettativa, senza però tralasciare le gradite sue primiere occupazioni.

Morto frattanto il Padre Centurione Proposto Generale della Società si pensò di dargli un successore, che non meno di Lui sapesse promuovere i vantaggi, ed il decoro della Compagnia, contro di cui era già cominciata una Guerra non così facile a sostenersi. Molti furono i soggetti proposti dagli Uomini i più prudenti dell'Istituto; ma finalmente cadde la scelta nel dì . . . . . del 1757. nel Padre Lorenzo Ricci, persona da tutti amata per le sue rare doti, e per la nascita Signorile, e piena di vera prudenza, a cui non mancavano aderenze, e parentele con personaggi autorevoli, e conosciuti.

Restò sorpreso il Ricci in rimirarsi destinato ad un sì difficil governo, nè si trattenne di supplicar gli Elettori a volerlo liberare da tanto peso, adducendo la propria incapacità, per ragione

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della sua repugnanza. Ebbe però effetto la scelta; giacchè per quanto vi potessero essere in quel consesso soggetti del Ricci più degni, e per dottrina, e per ricchezze, e per nascita, fu tuttavia costretto ad accettare.

La prima occupazione del novello Generale fu quella di creare Assistenti abili a dargli ajuto in tutte le spinose occorrenze politiche, ed un Segretario, che unisse alla dottrina la fedeltà, e la prontezza. Elesse adunque agli impieghi di Assistenti i PP. Ignazio Ronbergh per la Germania, Carlo Korisicki per la Pollonia, Gio: Antonio Gorgo per l'Italia, Francesco Montes per la Spagna, e Gio: Gusmao per il Portogallo, e volle per suo Segretario il P. Comolli, di cui era stato sempre amicissimo.

Si rallegrò pochissimo il Ricci per la nuova dignità ricevuta, nè fu Esso sì poco accorto da non prevedere le sventure imminenti alla sua Società. Ed in vero allorchè un certo meritevole Soggetto d'altra Religione mostrava un giorno di congratularsi con Lui dei nuovi ricevuti onori = Padre = gli disse = invece di rallegrarvi meco do- = vreste piuttosto compiangermi; son pervenuto = a questa dignità nel tempo appunto il più pe- = ricoloso per la mia Compagnia =. Ed in fatti come è ben noto avevano già le Corti d'Europa fatte istanze a Benedetto XIV., o per l'abolizione, o per la riforma, e l'istesso Benedetto XIV., parlando di queste vertenze col Generale Centu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutione Anteceſſore del Ricci. = Quantunque ſia di = fede = gli diſſe = che io aver debba un ſucceſſo- = re, non lo è per altro, che lo dobbiate aver = voi =, le quali parole volevano denotare, quanto ſi giudicaſſe eſpediente dal dotto Pontefice una riforma, che forſe ſi ſarebbe da Lui effettuata, ſe non lo aveſſe prevenuto la morte, e i Geſuiti iſteſſi col mezzo dei loro validi difenſori, non aveſſero ſoſpeſa imprudentemente l'eſecuzione delle giuſte idee d'un tanto avveduto Paſtore, che gli avrebbe riformati, per non vederli diſtrutti,

Adunato dai Cardinali il Conclave dopo la morte del Lambertini, ſi può ciaſcuno immaginare, quanto i Geſuiti impegnati oramai di ſoſtenerſi ſu quell' iſteſſo ſiſtema, ſul quale fino a quel tempo ſi erano condotti, ſi maneggiaſſero, perchè eletto foſſe un nuovo Pontefice loro aderente, ed amico, capace di diſſipare la tempeſta, che inevitabilmente per loro ſi preparava. Tanto operarono infatti, che ſi vide ſul ſoglio di Pietro il Cardinale Carlo Rezzonico Veneziano con il nome di Clemente XIII.

Allegri furono, e lieti i Geſuiti per queſta elezione, e crebbe a diſmiſura in Loro il piacere, quando poco dopo ſentirono, che Papa Clemente ſcelto ſi era per ſuo Segretario di Stato il Cardinal Torrigiani, il quale ſi impegnò in tutti i tempi, e in tutte le occaſioni a proteggere qualunque ſuo Nazionale, e che perciò era molto più cre-

di-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dibile, che averebbe allora sostenuto il Ricci suo Concittadino e Parente, e Capo d' una Società, alla quale prestato aveva giuramento di sempre obbedire.

Le loro contentezze però restarono oltre modo amareggiate per le fiere rivoluzioni insorte all' improviso nel Portogallo: cominciandosi intanto a verificare, quanto il Ricci fino del tempo della sua assunzione al Generalato, aveva preveduto.

Erasi ordita contro il Rè di Portogallo una esegranda congiura, e il destinato colpo seguì pur troppo senza alcuno effetto la notte del dì 3. Settembre 1758. Attese le ricerche più diligenti, si ritrovò, che il Duca d' Aveiro, ne fù il capo unitamente al Marchese, ed alla Marchesa di Tavora, ed al Conte di Atoguja, onde contro questi personaggi, con terrore di tutto il Portogallo, si eseguì di poi la tremenda sentenza di morte. Si fecero anche esami più serj per rinvenire la vera origine dell' attentato Reicidio, e si trovò, che alcuni Gesuiti, e contro ogni espettativa, il noto Padre Malagrida, prevalendosi del Ministero Apostolico, che con sommo credito amministrava, aveva avuta la prima parte nei disegni dei congiurati; furono perciò tali Religiosi, per ordine del Tribunale Secolare custoditi in Carcere, nel tempo istesso, che il dì 3. Settembre 1759. fu cacciata da tutto il Regno l' intera Società.

Può

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Può figurarsi ognuno quanto grave fosse il dolore del Generale, e della Compagnia in udir questa nuova. Se gli rese più acerbo ancora quando videsi comparire nello Stato Romano, e nella stessa Roma uno Stuolo immenso di figli suoi, laceri di vestimenti, e privi affatto del necessario sostentamento. Covenne allora che Egli adoperasse tutta la forza della sua convincente Eloquenza, e che unisse ai suoi detti le più calde preghiere dei Porporati aderenti, per muovere il cuore affettuoso del comun Padre Clemente XIII. a dare un pronto soccorso all'innocenza di questi infelici. Nè vane riuscirono le sue premure, perocchè il pietoso Rezzonico, ordinò che si pagassero agli espulsi, otto cento scudi per ogni mese. Finquì furono ben misurate le operazioni del Ricci, e speravano i Novellisti, che averebbe continuato a prendere buone misure politiche per sostenersi; ma si osservò, che quelle appunto, che prese produssero dipoi la totale rovina della cadente sua società.

Adunato per tanto il Sinedrio si pensò d'accendere più vivamente la fiamma, allorchè si prese la risoluzione di mandare il Ricci dal Cardinal Torrigiani all'effetto di porli in veduta, che non solamente per l'espulsione dei Gesuiti, mà anche per essere stati consegnati al Tribunal secolare il Malagrida, e gli altri, veniva direttamente ad offendersi l'Ecclesiastica Immunità. Tutto prontamente si eseguì dal Ricci, e nel tempo istesso il Cardinal Segretario di Stato persuaso di tut-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutto ciò, corse a dipingere al Papa con i più vivi colori, le offese, che dal Re Fedelissimo erano state commesse contro la Chiesa, sopra di che si prese da S. Santità un rimedio peggiore certamente del male. Imperocchè avendo il Cardinale Acciajoli in ordine ai comandi del Papa significato alla Corte, che sua Santità pretendeva, che gli Imputati si consegnassero ad un Tribunale Ecclesiastico, che non avesse Autorità di esaminare la causa senza il consenso del Pontefice, Sua Maestà Fedelissima, annojato finalmente dalle replicate istanze del Nunzio Acciajoli si mosse a cacciarlo dagli Stati suoi, e ad ordinare ai sudditi Portughesi, abitanti nello stato Romano, che immediatamente ne abbandonassero la permanenza.

Si effettuò in tanto la sentenza di morte del Padre Malagrida, onde il Ricci ed il suo Sinedrio, ebbero una più forte cagione di disturbo.

Mal si avvisarono i Gesuiti allora quando celebravano il Malagrida per Martire, e il Generale averebbe certamente dovuta impedire una certa venerazione, che i suoi confratelli procuravano di fomentare nei loro dependenti, e Terziari, spargendone e l'Elogio, e il Ritratto [a]; poichè

(a) Sotto il Ritratto del Malagrida vi era posta la seguente Iscrizione.

Apostolicus e Societate Jesù Vir Natione Italus
Vitæ Sanctitate, rebus gestis miraculis, que Clarissimus
De Lusitaniæ Regnis, ac populis, immortaliter meritus,
Olim Joanni V. Regi fidelissimo apprime carus,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chè ſi rendeva credibile, che con queſto nuovo atto di fanatiſmo, e ſuperſtizione, doveſſero maggiormente inaſprirſi gli Animi dei Sovrani, perſuaſi oramai della Reità di Coſtui; ma erano ſtate così mal penſate le prime riſoluzioni, ed erano oramai i Geſuiti con il Generale iſteſſo in tal modo accecati, che dovevano neceſſariamente operar tutto con l'imprudenza maggiore. Ed in fatti avevan già dato poco avanti altro ſaggio del loro acce-

---

Mariannæ Auſtriacæ Reginæ in divinis rebus Conſultiſſimus. Summis, infimiſque, ſemper mire gratus, ac venerabilis, Soli inviſus Demoni, ejuſque fautoribus, & miniſtris, Qui Maranonum, Braſiliamque cum Sacro miniſterio Peragratus. Chriſti, ac Regis Impero inter Barbaros propagato. Pietate inter Chriſtianos, vel reſtituta, vel aucta Puerorum Seminariis, Fœminarumque Cœnobiis paſſim erectis,
Hiſque inter infinitos labores
Et mille Vitæ deſcrimina confectis rebus
Ex India revocatus in Luſitaniam
Dum corruptos hominum mores, corrigere impenſius ſtudet, Concuſſam Terræmotu Ulyſipponem metu ſalutari concutiens. Veluti quietis pubblicæ perturbator, Urbe pulſus primum,
Mox impie contra Regem conjurationis accenſitus
Poſtremo violatæ Religionis damnatus,
Inter bonorum lacrimas, & præconia
Pubblico tamen omnium judicio abſolutus.
Illatam injuſte necem, pie fortiterque excepit Ulyſippone die xx. Septembri Anno Domini 1761. Ætatis ſuæ 73. Poſt Annos prope 46. Luſitaniæ Saluti unice impenſos.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cecamento; perocchè trattandosi di dovere riassumere in Roma la causa del Celebre Palafox Vescovo di Angelopoli, permise il Generale che si pubblicassero da alcuni individui della società molti scritti ingiuriosi contro quell' Uomo Santo, che altro delitto non aveva, che quello d' avere impugnate le massime della loro arbitraria condotta; nè si ricordarono che una tal causa era protetta dal Re Cattolico, da cui erano percossi, e da cui conveniva nelle presenti urgenze implorare, e perdono, e soccorso.

Tutte le Corti della Casa Real di Borbone, e quella di Portogallo credevano Autori i Gesuiti dell' Attento, e incominciarono perciò a volger le mire sulla loro condotta; e la Corte Francese prima di tutte le altre stimando contrario al ben essere del proprio Regno l' Istituto dei Gesuiti, fece intendere al Papa, che ne voleva, o distruzione, o riforma.

Pervenne sì dispiacente notizia alle orecchie del Generale, il quale se avesse avuto a cuore la sussistenza del Corpo a cui presedeva, doveva sempre esortare il Papa a condescendere alla riforma dell'Istituto: mà persuaso dagli ambiziosi suoi sudditi, con il mezzo del Cardinal Torrigiani, e di altri Cardinali Terziari si adoperò in maniera, che quel buon Uomo del Papa negò al Re Cristianissimo di aderire in tutto alle di lui giuste dimande. Ma che ne avenne di bene per la Società da queste ripugnanze del Papa? Son noti abbastanza gli Arresti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

resti dei Parlamenti contro dei Gesuiti, e specialmente quello pubblicato il dì 22. di Febbrajo del 1764, in cui si ordinò, che i medesimi dovessero giurare di non vivere mai più nè in comunione, nè separatamente con le regole dell'aborrito loro Istituto, di non più riconoscere nè il Generale, nè altro loro superiore, e di essere in tutto sottoposti ai Respettivi Ordinarj del Regno.

Appena fù pubblicato questo fatale Editto, il Provinciale di Francia ne fece consapevole il Generale, ed egli scrisse segretamente ai diversi Superiori dell'Ordine la seguente lettera, che qui si riporta tradotta dall'Idioma Francese.

Carissimi Fratelli

NOn posso abbastanza spiegare il dolore, e l'amarezza, da cui sono stato assalito nell ascoltare le resoluzioni prese contro il nostro Istituto dai Parlamenti, e dal Rè. Se la forza vi ha disgiunti dalla Società, non permettendovi di ritenere le vesti del nostro Santo Padre Ignazio, potrete stare con tutto

ciò

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ciò sempre uniti alla medesima da Esso fondata, con l'interno del cuore, ed attendere tempi più felici per riunirvi ad essa ancora visibilmente. Dopo la tempesta nasce il sereno. Procurate di stringervi insieme più che mai con tenaci legami, ricordatevi, che le Umane Potenze non hanno autorità di disciogliere i vostri voti, abbiate sofferenza, e raccomandate all'Altissimo voi, la società, e me, che sono destinato, come Capo a ricevere più sensibilmente i colpi che si vibrano a Lei, e vi dò con le lacrime agli occhi la paterna Benedizione.

Non è maraviglia perciò, se molti Gesuiti di Francia perdendo affatto lo spirito, e il cuore Francese vollero più tosto abbandonare le delizie del proprio Regno, che uniformarsi ai Decreti Sovrani, e se quelli, che vi restarono furono sempre sì attaccati alla Società, che vollero più tosto conservarsi schiavi del Generale, che sudditi fedeli del Re.

Ed ecco la seconda perdita, della quale la stessa Compagnia col Generale fu la primaria ca-

gio-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gione, perchè vedendo in costituzione così cattiva le proprie cose, cercar doveva la maniera di raddolcire piuttosto, che di esacerbare maggiormente gli animi dei Sovrani, procurando una protezione dal Papa, per loro certamente più perniciosa, che utile.

Ma fu il Ricci in tal modo colpito dall' amor proprio, e della Società, che per far comparire ingiuste le risoluzioni della Francia, procurò di persuadere il Papa, a pubblicare la celebre Bolla = *Apostolicum* =, nella quale dopo aver tessuto un lungo elogio alla Compagnia, ne confermò l' Istituto. Trionfarono dopo la pubblicazione di questa Bolla i Gesuiti, ma fu molto breve il loro trionfo, poichè questo si può dire che fosse l' ultimo passo inavvertito, che accelerò la loro rovina. Ed in vero si sdegnarono talmente i Sovrani, che in Francia nel dì 11. di Febbrajo di detto anno fu annullata, e soppressa, e in Portogallo dove era stata introdotta furtivamente, fu poco doppo dichiarata surrettizia, e orrettizia, e ne fu in Spagna, ed in Napoli impedita la Pubblicazione.

Avendo poi compreso il Re delle Spagne esser cosa impossibile l' indurre il Pontefice alla bramata abolizione de' Gesuiti, nè volendo permettere, che per più lungo tempo si trattenessero nei suoi Stati coloro i quali si credeva, che avessero tentato di togliergli la Corona, e la vita, con De-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

creto segnato sotto di . . . . . dell' anno 1767. ordinò l' espulzione di essi da tutti i suoi Regni; ma prima di porre in esecuzione ciò che aveva stabilito spedì a Roma a bella posta una staffetta, che partitasi da Madrid a' 31. di Marzo, giunse a Roma nel dì 13. Aprile, e presentò i Regi dispacci a Monsignore Azpurù, il quale portossi tosto ai piedi del S. Padre a presentargli la lettera del Re Cattolico, in cui era data notizia della fissata espulsione. Ascoltò il S. Padre una nuova così funesta con sommo dispiacimento, ma nel tempo stesso con Santa rassegnazione. Fatto quindi venire a se il Padre Ricci Generale, gli communicò, accompagnando le parole con le lacrime, l'imminente disavventura; e tale fu il cordoglio da cui fu improvvisamente assalito il buon Religioso, che appena uscito dall' udienza del Papa ebbe un forte deliquio, onde fu costretto a sedere abbandonato nell' anticamera; ed aveva certo ragione di affliggersi, essendo questo il colpo più fatale, che scagliar si potesse contro la Compagnia, poichè restava ella spogliata di trecentosette Case, fra Collegj, e Seminarj, ed era aggravata del peso di dar convenevole stabilimento a 5000., e più individui fra Chierici, Laici, e Sacerdoti, Sparsasi frattanto nel dì seguente per tutta Roma la certa nuova della fatale espulsione, si vide comparire nei volti dei

Ge-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Gesuiti l'avvilimento, e la confusione [1]; Ma il Padre Ricci, che già si era ristabilito dal sofferto deliquio, conoscendo, che negli estremi pericoli vi abbisogna di gran coraggio, con tutta la possibil prontezza, si portò a visitare i Cardinali, e i Prelati, che dovean comporre la Congregazione destinata da Clemente per formare alla Lettera del Monarca delle Spagne una convenevol risposta, e gli esortò lacrimando, a difendere la difficil Causa de' suoi figli smarriti, ed

---

(1) In questa occasione fu sparso per Roma il presente Sonetto in cui si spiegano i caratteri d'alcuni più celebri Gesuiti.

Ricci singhiozza, smania, e si tapina,
Gorgon non parla, e di stupore e pieno,
Cordara sbuffa, e vomita veleno.
Comolli si lambicca, e si strofina.

Delci deplora la fatal rovina;
Franchini tenta discoprir terreno,
Guidi bilingue hà gran progetti in seno;
Asquasciati dubbioso a ognun s' inchina,

Stefanucci pedestre si nasconde;
Rezzonico si cambia e si guadagna,
Babbi imprudente il bene, e il mal confonde.

Caraffa espulso con ragion si lagna;
Scarponio ardito i suoi pensier diffonde;
Refagno esplora, e batte la campagna.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a ſoſpendere, ſe ſtato foſſe poſſibile il fulmine vicino a ſcoppiare. Fu perorato in realtà con grande impegno in Loro favore; e ſe alcuni ſoggetti più ſenſati non ſi foſſero oppoſti, ſarebbeſi ſpedito dal Papa alla Corte di Spagna un Breve ripieno di acerbe inventive, che averebbe ſenza fallo troncato affatto la già ſconcertata armonia tra quel Regno, e la Corte di Roma. A riguardo di queſti fu la riſpoſta alquanto meno pungente: ma fu tale però, che molto inaſprì l' animo già sdegnato di quel Monarca; perocchè dopo eſſerſi accennato dal Papa, che le di lui riſoluzioni ſarebbero ſtate di grave ſcandolo alle perſone pie, e ſenſate, gli pone in veduta i ſervigi preſtati alla Corona dalla Compagnia di Gesù; e gli minaccia la perdita dell' eterna ſalute, ſe non rivocava l' Editto; lo ſcongiura poi per l' Immacolata Concezione di Maria a mutar conſiglio, e recuſa finalmente di dar ricetto ne' proprj ſtati ai Geſuiti Spagnuoli.

Se queſta ſia una riſpoſta capace di ammorzare lo sdegno d' un Monarca giuſtamente irritato, lo laſcio giudicare ai politici. Ed in vero, qual fu l' effetto, che ella produſſe? Dopo breve ſpazio di tempo fu preſentata al S. Padre la repliea, in cui ſe gli dava l' avviſo, che per giuſtiſſime cauſe avea cominciato il Re ad effettuare nella Città di Madrid il diſcacciamento de' Geſuiti. In tale ſtato di coſe fu toſto adunata altra Congregazione, nella quale con maggior dolcez-

za

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

za di sentimenti fu distesо altro breve, in cui era vivamente supplicato il Re ad ascoltare le difese de' Gesuiti avanti di espellergli come Rei. Ma neppur questo breve servì a rimovere l'inflessibilità del Monarca; poichè fatta ben tosto eseguire la totale espulsione, si videro comparire, a dì 3. di Maggio a Civitavecchia sopra 14. legni da trasporto 570. Gesuiti. Furono tenute frattanto altre Congregazioni per prendere in queste urgenze i più opportuni ripari, e decidere della sorte de' miseri espulsi; fu ascoltato il sentimento del Generale il quale dopo aver tenuto lungo colloquio con i suoi assistenti francamente decise con stupore di tutta l' Europa non esser conveniente, che il Papa gli ricevesse in Roma. Così decise il Generale, e così decise anche il Papa, ondé i poveri Gesuiti Spagnuoli, che rallegraronsi vicini a terra, credendo di poter contemplare la bella Roma furono di nuovo costretti ad allargarsi in Mare, giacchè il Capitano degli Sciabecchi non volle con la forza posargli a terra, temendo di essere offeso dalle artiglierie già preparate per impedire qualunque sbarco. Lo stesso destino ebbe altra Flotta presentatasi al Porto pochi giorni dopo.

Non si può spiegare abbastanza a quanti almanacchi desse motivo questa inaspettata risoluzione del Padre Ricci. Pretesero alcuni di difenderla con politici ragionamenti; altri lo tacciarono, come privo affatto di umanità, e i Gesuiti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

istessi del Mare non cessarono di manifestare il loro sdegno contro di lui.

Non sapendo i Condottieri di questi miseri Padri a qual risoluzione appigliarsi, si avvicinarono alla Corsica per farne quivi lo sbarco; ma il General Marbeouf recusò di riceverli, e solo permesse loro di prender aria nell' Isola, purchè di notte ritornassero ai lor Navigli. Passarono alle Coste di Genova, ma quivi ancora restarono impediti gli sbarchi dai Genovesi, si portano ad Orbetello, e qui pure furono rigettati, finchè venuto non fosse preciso ordine dalla Spagna. Sbarcarono finalmente molti di loro in Corsica ricoverati da Genovesi, in quelle piazze, che tuttavia vi ritenevano, e specialmente in Calvi; Alcuni di essi, benchè abbattuti dai disagi, e dagli stenti ebbero il coraggio di portare in Roma fino al Trono Pontificio le amare loro invettive contro il rigido Generale. Soffriva egli con sommo rammarico i lamenti de suoi cari figli, ed era tormentato da mortali angustie; vedendo di non potergli prestar soccorso, giacchè volevano le circostanze, che l' innocenza loro fosse sacrificata alla politica. Non trascurava per altro per mezzo di lettere affettuose di confortarli e di esortarli, ad offerire tutti i loro patimenti a quel Dio, che tanti ne aveva sofferti per la salute dell' Uman genere. Ma altro vi vuole, che fervorose esortazioni per placare gli animi degli oppressi. Procurò altresì di ristorarli con un balsamo più efficace, cioè, con inviarli buone somme

di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di denari, perchè provvedere poteſſero ai loro biſogni, e induſſe la paterna pietà del Rezzonico ad inviarli in dono la riſpettabile ſomma di trenta mila ſcudi.

Finalmente eſaminateſi meglio le coſe dal Papa, e moſſo a pietà dalle miſerie di quegli infelici, riſolvè di riceverli nel proprio Stato, e reſtarono in tal maniera alquanto alleggerite le loro ſollecitudini. Intanto il Re delle due Sicilie, ſeguendo le tracce del Monarca Spagnolo, devenne ancora eſſo alla totale eſpulſione, e fece accompagnare dalle Milizie i poveri Geſuiti ai confini del proprio Regno, e di lì a poco, cioè, a dì 3. Febbrajo 1768. preſe l'iſteſſe riſoluzioni il Duca di Parma; ed ecco il Generale intrigato in nuovi imbarazzi.

Seguite tali eſpulſioni, determinarono di concerto le Corti Borboniche, ormai ſtanche da ſoffrire con pazienza le repulſe del Papa di volere aſſolutamente abolita la Compagnia; onde i Regi Miniſtri fecero a ſua Santità le più forti dichiarazioni, e le accompagnarono, come fù detto, ancora con le minaccie. Comunicò Clemente al Generale i nuovi più fieri aſſalti, che volevano darſi dalle Corti alla ſua Compagnia, ed intanto egli ed i ſuoi Aſſiſtenti cominciarono a conoſcere l'errore commeſſo nel troppo validamente difenderſi. Furono tenuti dal Generale più congreſſi per trovare la maniera di ſottrarſi all' imminente rovina, e fu detto da Perſone degne di fede, che ſupplicaſſe il Papa a voler progettare alle Corti una pron-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ta riforma, alla quale sperava che averebbero aderito, tanto più che i Gesuiti, più non esistevano nei loro dominj. Infatti dicesi, che il Pontefice facesse ai Ministri Borbonici un tal progetto, mà risposero Essi, che non era più tempo di meditar riforme, e che i loro Sovrani volevano senza dubbio la totale abolizione, persuasi, che questo fosse l'unico mezzo onde impedire ai Gesuiti il ritorno nei loro stati. Conobbe allora il Padre Ricci, che era venuto il tempo di tentare l'estreme difese per liberare dal quasi certo naufragio la desolata Compagnia di Gesù. Non risparmiò pertanto la diffusione dell' oro per confermare nel suo partito gli antichi amici, e per acquistarne dei nuovi, e persuaso, che l'unico sostegno dei Gesuiti esser potesse in così critiche circostanze la Casa d' Austria, diede al Padre Assistente di Germania le opportune istruzioni, perchè fossero colà tentate le più facili strade, per ottenere dalla Corte Imperiale la più valida protezione, ed è credibile, che si facessero allora in quelle parti le premure maggiori, le quali però non produssero alcun vantaggio.

Stringevasi frattanto con il massimo impegno da Regi Ministri il Rezzonico, ed egli ben conosceva, che non era più tempo per non esporre alle nove minacciate disavventure la Chiesa, di armarsi della sua consueta fermezza. Mutato perciò contegno promesse alle Corti di esaminare in pieno Concistoro il premuroso affare, ed ivi decidere,

se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se fussero giuste o nò le replicate richieste dei Rè. Mà nulla di ciò fù eseguito, poichè oppresso improvisamente il Pontefice da fiera malattia, cagionatali forse dalla continua agitazione di spirito in cui viveva, passò, come è da crederfi, agli eterni ripofi.

Morto Clemente XIII., s' adunarono i Porporati in Conclave per dare alla Chiesa un Successore capace di sedare le tempeste dalle quali era agitata. Non vi fu mai tempo, in cui tanto interessasse i Gesuiti l' elezione del Papa quanto il presente, poichè dipendeva da essi, o la loro esistenza, o il loro annichilamento. Avresti perciò veduto il Padre Ricci, gli Assistenti, ed altri Gesuiti di credito girare continuamente per Roma a far visite ai Cardinali loro aderenti, per confermarli nel loro partito; avereste veduto volar donativi preziosi ai Palazzi delle Principesse più avvenenti, perchè inducessero i Porporati loro favoriti a difenderli in tanta perturbazione di tempi con eleggere un Papa, che non fosse loro nemico. Si maneggiavano dall' altra parte i Ministri Borbonici, per preparare gli animi dei Cardinali ad una elezione, che non dispiacesse ai loro Sovrani.

Appena fù serrato il Conclave si divisero i Padri in due partiti: poco mancò che i Borbonici, non rimanessero delusi, per l'elezione del Ghigi, ma finalmente trionfarono con porre in Trono il Cardinal Ganganelli, Uomo che si era sempre man-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mantenuto apparentemente in una politica indifferenza, ma che per altro non era creduto molto favorevole ai Gesuiti.

Tosto che fu pubblicata la nuova di questa elezione cominciò il Generale a temere la prossima rovina della Compagnia di Gesù. Sapeva egli che il Ganganelli mentre era Religioso aveva sostenute diverse Tesi, contro la Gesuitica dottrina; che in alcune circostanze non aveva mostrato inclinazione per loro; e che appena elevato alla dignità Pontificia aveva tolte ai Gesuiti Portughesi le pensioni accordate ai medesimi dalla pietà del Rezzonico. Si accrebbe nel Ricci notabilmente il timore quando vide, che non gli era conceduto l'accesso alla Corte con la stessa facilità, con la quale lo aveva dall'Antecessore, che anzi è ben noto, che dopo un certo tempo non volle il Papa riceverlo ne pure alle consuete Udienze; e che per parlare al medesimo fu costretto a procurarne l'incontro nella pubblica strada, dove appena gli fu permesso di aprir la bocca, avendo Sua Santità troncato il di lui discorso, rispondendoli, che quando avesse avuto bisogno di lui, lo averebbe fatto avvisare. Tenevalo molto agitato la segretezza praticata del Papa, il quale quantunque avesse eletto per Segretario di Stato il Cardinal Pallavicino, voleva tutto operare da se stesso, onde tutte le sue operazioni erano sempre sepolte in un rigoroso silenzio. Vedeva altresì, che i Cardinali Bernis, Orsini, ed il Prelato Azpurù, ed indi il Cav. Monino,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no, che succedè nell' impiego d' Ambasciadore dopo la di lui morte, si presentavano spesso ora separatamente, ora insieme al Pontefice, ed era credibile, che tali conferenze altra mira non avessero, che quella di concertare la maniera di distruggere la Società. Si aggiungeva a questo, che i Ministri Borbonici, non cessavano mai di esaltare le virtù del Ganganelli, indizio certo della perfetta armonia, che conservavano con Esso, armonia, che non poteva certamente regnare con un Pontefice Amico dei Gesuiti. E finalmente era pessimo segno il vedere, che tutto operava il Papa per incontrare il genio delle Corti nemiche, come ben dimostrò, per non parlare altre cose nell' astenersi dal pubblicare la Bolla *in Cœna Domini*.

Si fu invero di qualche piccola speranza all' abbattuto Ricci il pensiero, che il Ganganelli avendo ottenuto il Cappello Cardinalizio, a preferenza del P. Vezzosi Teatino, per opera in parte dei Gesuiti, almeno per gratitudine dovesse protteggerli, ma fece poi affatto smarrire l' agitatissimo Ricci la destinazione che fece il Papa di più Visitatori Apostolici, Procuratori, e Periti, perchè fossero rigorosamente esaminati i libri d' azienda tenuti dai Gesuiti per i Collegi Romano, Germanico Ungarico, Inglese, Iberneſe, Fuccioli, e di Frascati, con ordinare, che si togliesse l' amministrazione di essi al Generale, ed ai respettivi Procuratori. Che più? Gli fu intimato per ordi-

ne

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dall' Auditore di Rota Mannelli, che ſubitamente ſi produceſſero.

Mentre ſi agitavano queſte cauſe, il Padre Generale fece richiedere al Cardinal Marefoſchi Viſitatore la reſtituzione della Libreria del Padre Arbergati, eretta da eſſo a proprie ſpeſe, mentre era ſtato Rettore del Collegio Iberneſe, ma eſſendoli ſtata dal Marefoſchi negata una tal reſtituzione, per fare conoſcere al Mondo che non aveva perduto il coraggio, fece ſupplica a ſua Santità, perchè rimetteſſe l' eſame di queſto affare ai Giudici della Vigna. Poteva il noſtro Ricci in circoſtanze sì critiche cadere in una imprudenza di queſta maggiore? Nel tempo iſteſſo dubitando, che, i Geſuiti di Fraſcati doveſſero eſſere coſtretti a partire da quella Città, fece in maniera per mezzo di alcuni individui, che colà dominavano gli animi dei Principali Signori, che la Comunità di Fraſcati umiliaſſe al Cardinal Duca di York una ſupplica, che ſi dubitò diſteſa dai medeſimi Geſuiti, nella quale facendoſi mille elogi alla Compagnia, ſi pregava caldamente l' Altezza Sua Eminentiſſima a non voler permettere, che i Padri partiſſero dalla Città: dal che ſi comprende quanto foſſe il Generale indefeſſo nel ſoſtenere i vacillanti Compagni.

Frattanto le Corti intereſſate negli affari dei Geſuiti ſtanche di più ſoffrire l' indugio del Ganganelli, facevano delle nuove premuroſiſſime iſtanze per la ſoſpirata abolizione. Vedendo adunque

il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il Papa, che era ora mai il tempo di sodisfarle, cominciò ad eseguire la sua risoluzione sopra i Gesuiti di Bologna, per conoscere con questi principj quale impressione averebbe fatta nel pubblico l'abolizione totale. Spedì a questo effetto un Breve al Cardinale Arcivescovo di Bologna Malvezzi, in cui davali facoltà di visitare le Case, e Collegi dei Gesuiti, e di prendere tutte quelle misure, che avesse credute opportune, con accordare altresì la grazia di secolarizzarsi a chiunque l'avesse dimandata.

Era già stato informato il nostro Generale dai Cardinali suoi Amici delle commissioni Pontificie, che ricever doveva il Malvezzi, onde egli ne avvisò tosto i Gesuiti Bolognesi, perchè impegnassero i loro aderenti a far sì, che non avesse esecuzione ciocchè contro di loro fosse stato già destinato. Ed in fatti furono sì potenti le preghiere di quei Religiosi presso i Principali Signori di quella Città, che lo stesso Senato sarebbesi indotto a supplicare il Papa a non voler permettere la loro partenza da Bologna.

In questo tempo per eseguire il Breve di sua Santità, si portò il Cardinale Arcivescovo improvvisamente ad aprire la visita della residenza dei Padri di Cento, prese i libbri dei conti, sigillò gli archivi, e fece intendere a tutti gli individui, che sarebbero stati ridotti a Congregazioni dipendenti dalla sede Arcivescovile, onde non si fossero più indirizzati in avvenire, nè al Provinciale, nè ad al-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

altri ſuperiori, e di lì a pochi giorni fece loro chiuder le Scuole. Portatoſi quindi a Bologna chiamò a ſe i Rettori dei quattro Collegi, gli comunicò le commiſſioni avute da Roma, ed eſeguì tutto ciò, che in Cento aveva eſeguìto. Ordinò quindi al Padre Rettore di S. Ignazio di mandare alle caſe loro tutti i Novizi diſpenſando dai voti quegli, che già gli avevano celebrati; conſiglrò finalmente tutti quanti a deporre le veſti Geſuitiche, ad a ſecolarizzarſi; ma quei Padri reſi coſtanti a non abbandonare la Società per i precetti del Generale, non vollero aderir al conſiglio, anzi preſentarono due Memoriali uno all' iſteſſo Cardinale Arciveſcovo, e l' altro a ſua Santità, nei quali domandarono di eſſere ammeſſi alle difeſe avanti d'eſſere condannati come rei, e nel tempo ſteſſo chieſero la comunicazione del Breve, e de' ſucceſſivi Chirografi Pontifici, dicendo eſſere un dritto di chi vien dato in potere d' un delegato il riconoſcere con i proprj occhi la volontà ſuperiore del delegante.

Queſte preghiere altro effetto non produſſero, che quello di eſacerbare gli animi del Cardinale, e del Papa; perlochè dopo pochi giorni, furono mandate nel Collegio di Santa Lucia due Compagnie di Soldati col Vicario Generale di Sua Eminenza, con il Cancelliere, e Teſtimoni, ed arreſtato il Padre Rettore Belgrado, lo condu ſſero poſcia alla Caſa del Bargello decoroſamente in Carrozza, e poco dopo ebbe l' eſilio dai fe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

felicissimi Stati di Sua Santità. Furono altresì accompagnati alla Villa del Seminario Arcivescovile quattordici Studenti non professi, i quali si protestarono di ubbidire a gli ordini di Sua Eminenza solamente allorchè con l'estensione del Breve gli avesse certificati della mente di Sua Santità; nè poterono essere rimossi da questo loro pensiero dalle scolastiche distinzioni di alcuni Frati a tale oggetto a loro mandati dal Cardinale. Fu di somma efficaccia però la risoluzione presa da Sua Eminenza di spedire colà un Ufiziale con alcuni Soldati Pontificj, che si portarono alla Villa del Seminario con sette abiti da Abate per sette Giovani dello Stato Veneto, con ordine di strappare loro le vesti Gesuitiche, se mai non avessero voluto volontariamente deporle. In fatti il generoso Ufiziale pose le mani addosso ad uno di loro; perlochè quando videro gli altri che procedevasi con violenza, si vestirono, deponendo le Gesuitiche insegne con gli abiti spediti loro dal Cardinale; e furono indi consegnati al Corriere di Venezia. Gli altri sette vestiti da Gesuiti restarono a villeggiare, e dopo breve soggiorno, avendo subita l'istessa sorte dei primi, furono rimandati alle Case paterne. In questo tempo di mezzo alcuni Gesuiti vedendo il mare in burrasca, se ne andarono in altre parti per non trovarsi alle nuove disavventure, che gli erano minacciate dal Cardinale, il quale proibì loro finalmente la confessione, e la predicazione, assegnan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnando ai beni dei varj Collegi diversi amministratori. Ai Gesuiti di Ferrara non ostante le repugnanze del Cardinale Borromeo, furono fatti gli stessi complimenti, che a quelli di Bologna.

Mentre in tal maniera si procedeva in Bologna, e in Ferrara, si proseguivano in Roma dalla Deputazione dei cinque Cardinali, e de' Prelati le più speciali inquisizioni nelle cause de' Gesuiti. Tentava il Generale tutte le strade di rendere quei distinti Soggetti al suo partito, per mezzo de' loro amici, giacchè non gli fu mai possibile d' aver con essi comodo e lungo colloquio. Ma riuscirono vane tutte le sue diligenze, perocchè quei Porporati furono sempre costanti nel conservare i segreti, e sempre intenti a secondare le giuste mire del Pontefice: onde egli con suo grave rincrescimento non potè giammai penetrare ciò che andavasi meditando.

Sapeva il Ganganelli, che il Generale, ed i suoi assistenti nulla perdean di vista per dissipare la preparata orribil tempesta, e si rideva intanto di loro. Aveva di già disteso il Breve di soppressione, doppo aver consultati i più dotti Teologi e Giure Consulti, ed i più Saggi Cardinali, e l' aveva altresì fatto passare nei Gabinetti di tutti i Sovrani d' Europa; ed essendo finalmente stato da tutti quanti approvato, si determinò di sottoscriverlo, e pubblicarlo. Adunatasi nel dì 17. Agosto del 1773. la Congregazione dei Cardinali e Prelati, si ordina, che verso la mezzora di not-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

notte si portino ad ogni Collegio soldati, e sbirraglia, quelli per guardare l'interno delle Fabbriche, questa per assistere alle porte esteriori delle medesime; si legge il Breve della soppressione; si serrano gli archivj, le guardarobe, ed ogni altra stanza destinata a conservare grascie, e suppellettili riguardanti la società. Si eleggono quindi in aggiunta alla deputazione altri due soggetti, cioè l'Avvocato Andreetti, per le cause criminali, e Monsignore Alfani per le cause Civili da esaminarsi in tal circostanza. Chi potrà mai spiegare lo smarrimento, e la confusione del povero Generale? Rivolse egli li occhi piangenti al Cielo, e in vece di lagnarsi, benedisse la mano che il percoteva, e si mise poi a ristorarsi con alcuni confetti e liquori, che gli aveva mandati in dono a tale effetto un pietoso Cardinal Deputato. Non mancarono i suoi Amici poco avanti il gran fatto di suggerirli, che il miglior partito per lui sarebbe stato quello di partirsi segretamente da Roma, ed i suoi discreti Parenti gli avevano esibito in Firenze, comodo, quartiere, e decorosi assegnamenti; ma egli seguir non volle tali consigli; rispondendo, che quella fuga poteva dar sospetto di quella reità, di cui egli sapeva di non essere infetto; che l'abbandonare la Compagnia in sì critiche circostanze sarebbe stata viltà troppo grande, ed il Mondo tutto sarebbesi giustamente scandalizzato, se mentre la nave periva, fosse stata lasciata nel suo periglio

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dal Nocchiero nel bisogno maggiore, che finalmente era preparato ad incontrare di buona voglia qualunque sorte; ma che non voleva muover passo da Roma. Ed in vero effettuò questo suo magnanimo pensiero, e fece in certo modo palese al Mondo con un atto di sua costanza la sua sincera virtù, virtù per altro incapace di farli acquistare eterna fama nella perizia del governare. Frattanto per cominciare un rigoroso processo contro di lui, l'Avvocato Andreetti cominciò a dargli i costituti estragiudiciali [straordinaria maniera di principiare i processi] nel Collegio Iberneſe, dove era stato condotto, e dove era tutt' ora guardato dalla Milizia. Finalmente verso il termine del Mese di Settembre dell' Anno 1773. suddetto dopo averlo trattenuto in quel Collegio per giorni trentasette, egli con il suo servente fu trasportato di notte in una Carrozza accompagnato da Soldati nel Castello Sant' Angiolo, e posto in un decente, e comodo appartamento già statoli preparato. In ora più avanzata della medesima notte furono portati con l' istesso corteggio nel nominato Castello anche gli Assistenti Rombergh, Koryski, Gorgo, Montes, e Gusmao. Fù posto altresì nello stesso Castello l' Abate Comolli Segretario Generale con un suo compagno dopo essere stati esaminati, con il più grave rigore; e quasi nel tempo istesso per non parlare di tutti gli altri lo Stefanucci già lettore di Canoni nel Collegio Germanico, e le Fa-

vre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vre Lettore di Teologia nel Collegio Romano. Molte inverisimili dicerie spargevansi frattanto dagli ozios frequentatori dei pubblici Caffè, chi disse, che il carcerato Ricci chiesta aveva al Papa la grazia di leggere l'istorie di Natale Alessandro, e del Padre Orsi, e le Teologie del Concina, e del Berti: chi disse, che era per pronunziarsi la fatale sentenza della sua condanna alle Forche: chi voleva farlo viaggiare in Spagna, chi a Napoli, e chi lo voleva segretamente strozzato in Castello. Il fatto però si è che esso fu sempre ben trattato nella sua Carcere, quantunque per giuste ragioni politiche proibito gli fosse di trattar gli altri, e si proseguisse contro di lui il bene incominciato processo.

Soppressi i Gesuiti cominciò a deteriorarsi la salute del Ganganelli, e particolarmente per male di testa. Finalmente morì, si disfece in momenti ogni parte del suo cadavere, fu seppellito, e fece miracoli. Siccome poi dopo un Papa se ne fa un altro, così fù dopo alquanti Mesi sollevato al Trono di S. Pietro il Virtuosissimo Cardinal Braschi, che assunse il nome di Pio VI. in onore di S. Pio V. Ghislieri suo remoto parente.

Questo Pontefice cominciò a dar saggi della vera sua pietà col permettere che al nostro Ricci fosse trattato più dolcemente, facendoli aprire alcune finestre del dilui appartamento, perchè goder potesse un aria più salubre, e più libera. Rivolle ancora il Santo Pastore le sue premure

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mure perchè si accordassero le Corti interessate negli affari dei Gesuiti, a liberare que' poveri prigionieri di stato, dei quali ormai non si poteva più temere. Furono renitenti i Ministri Borbonici in principio, in progresso però, quantunque di mala voglia, condescesero, che ne fossero scarcerati alcuni; ma continuarono ad opporsi per la scarcerazione del Generale.

Finalmente [credesi col consenso delle Corti] fissò il Papa di liberare il Ricci dalla sua carcere, e già il pietoso Cardinal Torrigiani gli aveva destinato nel proprio Palazzo il Quartiere, ed aveva procurato, che la Camera Apostolica gli assegnasse l' annua pensione di scudi 1200. Ma quando era giunto per lui il felice momento della sua liberazione eccolo assalito da una fiera infiammazione di testa, per la quale il dì 22. Novembre del presente anno 1775. dovè subire il comune destino degli Uomini. Giunto il buon Ricci a gli ultimi periodi della travagliata sua vita doppo essere stato munito dei Sacri Aiuti, si protestò avanti a Dio, che egli non aveva avuto parte in alcuno di quei delitti, dei quali era imputata la società, che egli la credeva innocente, che perdonava di buon cuore a tutti i suoi nemici, e particolarmente a quelli, che erano stati cagione della di lei soppressione; e che finalmente intendeva di morire, come era vissuto nel Grembo di *S.* Chiesa, e sempre obbediente al Romano Pontefice visibile di lei Capo.

Di-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Distinti furono gli onori, che lui si diedero dopo la morte; Imperciocchè fu esposto il cadavere con solenne pompa funebre nella Chiesa di S. Gio: de Fiorentini, e fu di poi trasportato, per adempire ai suoi desiderj nella Tomba dei Generali dell'estinta Compagnia nella Chiesa nobilissima del Gesù.

Ed ecco terminata nel Ricci la serie de Generali d'una società, che si sollevò sopra tutte le altre Religioni per le lettere umane, per le scienze, e per le arti.

Quantum lenta solent inter viburna Cupressi Società che quanto meritava d'esser conservata e protetta nei suoi principj, conveniva altrettanto, che nel presente secolo si distruggesse, quantunque ancora di quei delitti che imputati gli furono non fosse stata macchiata, per introdurre nel mondo Cattolico quella pace, che per sua cagione si era perduta.

Il Fine.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

L992

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

IV. A. JJ.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S.
Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

SJ.
[1
io antico dei Ge
fondo Tesarioan